

**EDILIZIA
POPOLARE:
SERVE UN
RILANCIO**



«Serve un piano di rilancio dell'edilizia popolare. La soluzione è partire dal recupero di immobili esistenti per procedere a costruzioni in linea con la svolta green: bisogna evitare di creare dei ghetti»: il segretario provinciale del Sicut di Cisl, Daniele Racca (foto) parte da qui per affrontare l'altra grande area del discorso affitti:

le locazioni protette. «Il problema esiste. A chi mi telefona per dirmi che non ha lavorato non riesco a dare via d'uscita». L'emergenza ha interessato anche questo settore: il 4% degli italiani vive in un alloggio di edilizia sociale: «Nei Paesi nordici il 20% abita in immobili degli enti pubblici. Noi siamo un'anomalia». d.g.

CASA / 1

«Nel decreto Rilancio, pubblicato la scorsa settimana, mancano gli aiuti per gli inquilini: il bonus affitti riguarda soltanto le locazioni commerciali. In Italia l'80 per cento delle persone vive in case di proprietà e lo Stato considera gli altri una minoranza». Lo spiega Daniele Racca, segretario provinciale del Sicut, organizzazione della Cisl che dà voce agli affittuari. L'argomento locazioni è delicato, in rapporto all'emergenza Covid-19.

«Secondo i nostri calcoli servono 400 milioni di euro per un fondo da utilizzare per tamponare l'emergenza affitti. Il decreto, invece, ha destinato i finanziamenti, 140 milioni, a strumenti esistenti. Con queste procedure, i tempi della burocrazia non permetteranno agli affittuari di avere risposte celeri», prosegue Racca. Il sostegno per chi ha difficoltà con il contratto d'affitto passa oggi attraverso due formule: il fondo di morosità incolpevole e quello per il sostegno alla locazione. Il primo si attiva soltanto se chi affitta non riesce a pagare il canone, perché ha

Affitti: lo Stato non sente la Regione non risponde

Daniele Racca, del Sicut Cisl: «Nel decreto Rilancio mancano gli aiuti per gli inquilini: il bonus, infatti, riguarda solo le locazioni commerciali. Ma l'emergenza sanitaria ha rivelato un problema»



l'80%
degli italiani
vive in case
di proprietà

delle quote rimborsate. «I soldi sono stanziati da Roma; si deve poi attendere la ripartizione: se vogliamo essere ottimisti, presentando le richieste entro la scadenza del 30 settembre, i primi rimborsi arriveranno a fine anno o a inizio 2021. Troppo tardi!».

Le domande di accesso al fondo sono aumentate: «Gli inquilini hanno iniziato a ricevere prima la metà dei rimborsi pattuiti, poi il 30 per cento. Oggi aspettano mesi per avere, a volte, un centinaio di euro», prosegue Racca. Insomma chi è in difficoltà con il canone in questo momento ha solo due opzioni: «O trova un accordo privato con il pro-

**SERVONO 400 MILIONI
DI EURO PER ARGINARE
IL QUADRO DI GRAVE
DIFFICOLTÀ EMERSO**

prietario, che riduce l'affitto, o non paga. A quel punto c'è il Tribunale: ci sentiamo impotenti, perché dobbiamo rispondere alle persone che ci chiedono aiuto, ma non c'è nulla che possiamo fare».

Non si tratta però di una situazione figlia unicamente dell'emergenza coronavirus. «Da un anno non riusciamo a incontrare l'assessore regionale per la casa: ci sembra di parlare con un muro. Nessuno in Regione risponde», conclude Racca. L'ultima lettera inviata da Sicut, Sunia e Uniat - sigle di Cisl, Cigl e Uil impegnate nella tutela degli inquilini - è ancora in attesa di una risposta ufficiale.

Il presidente Alberto Cirio, da noi interpellato, precisa: «Nel piano Riparte Piemonte, 15 milioni di euro sono stati destinati alla costituzione di un fondo per il sostegno agli affitti. Ci stiamo inoltre attivando per ottenere da Roma lo stanziamento di ulteriori risorse per il comparto».

Nessuna indicazione, invece, viene data per quanto riguarda le tempistiche del dialogo con le parti sindacali firmatarie della lettera.

Davide Gallesio

**CI SONO INVECE 140
MILIONI PER FORME DI
SUPPORTO ESISTENTI
MA GIÀ POCO EFFICACI**

perso il lavoro o ha avuto forti riduzioni delle entrate. «La procedura di sfratto dev'essere in corso», spiega Racca. Il moroso deve cioè aver accumulato un ritardo di 3 mesi nei pagamenti: «In alcuni casi si arriva a un nuovo contratto, con la riduzione dell'affitto». Il denaro del fondo viene destinato al risarcimento del proprietario per gli arretrati.

Per accedere al sostegno alla locazione, bisogna invece rispettare i parametri Isee. L'indicatore non deve superare la quota di 13.338 euro, fissata dalle normative nazionali, e non è l'unico criterio. Rac-

ca: «Un esempio: se una famiglia ha uscite pari a 6mila euro in canoni, a fronte di un reddito di 12mila avrà diritto a un rimborso pari al 22 per cento della spesa totale. Que-

sto perché il canone incide sul 50 per cento del reddito annuo». Entro il 30 settembre si potranno presentare, agli sportelli Caf, le richieste per il sostegno: il problema

però è che il calcolo avviene sui redditi del 2019. «Le persone che non riescono a pagare l'affitto sono in difficoltà oggi. E chi ha perso il lavoro per l'emergenza Covid-19,

magari lo scorso anno aveva un buon reddito», prosegue Racca. A tutto questo si aggiungono i tempi di attesa e l'incremento delle domande, con la relativa contrazione